

*Lettera al premier*Innovare
investendo
nella ricerca

La crisi sanitaria ha posto la scienza in una posizione preminente, come leva essenziale nei piani della ricostruzione. Occorre prevedere un serio investimento per adeguare la ricerca pubblica al livello dei competitori europei e permetterle di contribuire alla ripresa del nostro Paese.

di **Amaldi, Bracco, Caporale, Cifarelli, Corda, De Bernardis, Inguscio, Livi-Bacci, Maiani, Mantovani, Parisi, Quadrio Curzio, Santoni, Votano**

● a pagina 24

Lettera a Draghi

Investiamo nella ricerca

La crisi sanitaria ha posto la scienza in una posizione preminente, come leva essenziale nei piani della ricostruzione. Occorre prevedere un serio investimento per adeguare la ricerca pubblica di base al livello dei suoi competitori europei e permetterle di contribuire alla ripresa del nostro Paese. Riteniamo, e con noi i più autorevoli economisti, che la ricerca di base sia la fonte primaria dell'innovazione nelle società tecnologiche avanzate e che gli investimenti in ricerca, specialmente in capitale umano, siano moltiplicatori di crescita e sviluppo socio-economico, con effetti di lunga durata. Da sottolineare che le spese per la formazione del capitale umano possono sviluppare la loro potenzialità solo se c'è equilibrio tra ricercatori in entrata e in uscita verso l'estero.

L'Italia investe troppo poco in ricerca pubblica: 150 euro per ogni cittadino contro i 250 e 400 di Francia e Germania. In termini di frazione del Pil, lo 0,5% in Italia, a fronte dello 0,75% e 1% di Francia e Germania. Di conseguenza i ricercatori pubblici sono circa 75.000 in Italia contro i 110.000 della Francia e i 160.000 della Germania.

In sintesi, la nostra proposta è di investire nella ricerca pubblica italiana 15 miliardi, corrispondenti a un aumento di 1 miliardo ogni anno per 5 anni arrivando, nel 2025, a un livello strutturale dello 0,75% del Pil, il livello della Francia di oggi. In particolare, si propone di: 1. quadruplicare il finanziamento dei Progetti di ricerca di interesse nazionale Prin (3 miliardi in 5 anni) 2. aumentare il numero di dottorandi e reclutare 25.000 nuovi ricercatori al ritmo di 5.000 ricercatori/anno (4 miliardi in 5 anni) 3. investire sulle principali infrastrutture inserite nel recente Piano nazionale della ricerca (8 miliardi in 5 anni).

Nell'attuale bozza del Piano di ripresa e resilienza sono previsti investimenti, anche se insufficienti, per i progetti di ricerca (1) e per infrastrutture (3). Manca il punto 2, necessario per avvicinare

il numero di ricercatori pubblici italiani a quelli di Francia e Germania e invertire la fuga dei cervelli. L'aumento proposto porterebbe a circa 100.000 il numero di ricercatori pubblici. Le infrastrutture scientifiche del punto 3 (8 miliardi) potrebbero essere selezionate all'interno del Pnr 2021-2027. Sarebbe una strategia qualificante, capace di attrarre ricercatori dall'estero e moltiplicare gli effetti positivi degli investimenti su progetti e capitale umano. L'investimento di 15 miliardi in 5 anni, pari al 7% della cifra stimata per l'Italia nel piano Next Generation Eu, ci permetterebbe di accelerare la rinascita che verrà. Essere competitivi sul piano socio-economico e nella ricerca sono circostanze che vanno insieme. Oggi vi è una più nitida consapevolezza del valore della ricerca, degli sforzi necessari, della fatica della scienza, e un sostegno maggiore da parte dell'opinione pubblica. Occorre avere il coraggio di una svolta ambiziosa. L'unica possibilità per il rafforzamento della ricerca italiana dipende da come verrà ripartito il Recovery Fund.

(La versione integrale di questa lettera è sul sito di Repubblica)

Le firme:

Ugo Amaldi, fisico, presidente emerito della Fondazione Tera; **Angela Bracco**, fisica, università di Milano, presidente Sif; **Cinzia Caporale**, etica e integrità nella ricerca, **Cnr**; **Luisa Cifarelli**, fisica, università di Bologna; **Daniela Corda**, biologa, **Cnr**; **Paolo De Bernardis**, astrofisico, Sapienza università di Roma; **Massimo Inguscio**, fisico, università Campus Biomedico, Roma; **Massimo Livi-Bacci**, demografo, Accademia dei Lincei; **Luciano Maiani**, fisico, Sapienza università di Roma; **Alberto Mantovani**, immunologo, Humanitas University, Milano; **Giorgio Parisi**, fisico, presidente Accademia dei Lincei; **Alberto Quadrio Curzio**, economista, presidente emerito Accademia dei Lincei; **Angela Santoni**, immunologa, Sapienza università di Roma; **Lucia Votano**, fisica, laboratori di Frascati dell'Infn